

Libri: occasioni per una buona lettura

Rubrica a cura di Maria Francesca Siracusano

Maltrattamento all'infanzia

A cura di Costantino Panza, Carla Berardi, Maria Grazia Apollonio, Alessandra Paglino. Premessa di Paolo Siani, prefazione di Marcellina Mian; Il Pensiero Scientifico Editore, 2020, pp. 380, € 45



Gli iscritti ACP possono usufruire dello sconto ordinando il libro su: <https://pensiero.it/catalogo/promo/maltrattamento-all-infanzia-acp>

Il maltrattamento compete ai pediatri. È uscito il manuale sul maltrattamento all'infanzia a cura di Costantino Panza, Carla Berardi, Maria Grazia Apollonio e Alessandra Paglino. Il manuale contiene una premessa di Paolo Siani, pediatra e componente della commissione parlamentare infanzia e adolescenza. Paolo Siani riporta le ultime novità contenute in una mozione parlamentare del 2019 che dà al governo indicazioni sul comportamento legislativo da tenere in merito al tema della violenza sui minori. Il manuale contiene poi una prefazione di Marcellina Mian, emerita di pediatria e già presidente della Società Internazionale per la prevenzione del Child Abuse and Neglect. Si tratta, come dice il titolo, di un "manuale" cioè di un'opera che compendia tutti gli aspetti essenziali di un argomento, in funzione delle esigenze didattiche del professionista al quale è destinata. Il "manuale" può essere

ripreso "in mano" a seconda delle necessità di orientamento, dei dubbi e della necessità di approfondimento di singoli temi. È indirizzata a molti operatori della sanità, dei servizi sociali e di psicologia, ma anzitutto ai pediatri che sono, pressoché in ogni caso, i primi professionisti che entrano in contatto con il problema e che, successivamente, devono prendere decisioni, non sempre facili, che riguardano specialmente la segnalazione all'autorità giudiziaria. Il manuale parte soprattutto dal presupposto che il maltrattamento debba essere individuato nelle cure primarie e che dal difetto di attività in quest'area derivano le peggiori conseguenze per il bambino. Il pediatra è in una posizione privilegiata e il valore di questa sua collocazione professionale non è ancora venuto pienamente alla luce; forse questo non è chiaro nemmeno ai pediatri stessi, e qui vale la pena di rilevare come la formazione su questo tema sia stata molto lacunosa, nonostante emergano sempre di più prove a sostegno dell'ipotesi che una sottodiagnosi sia in grado di provocare seri danni allo sviluppo. Su questo tema l'attenzione dell'ACP è stata certamente viva fin dall'emergere del problema. La prima segnalazione di Kempe è degli inizi degli anni Sessanta, ma perché l'importanza del problema venga alla luce occorrerà aspettare molto tempo. Basti pensare che la prima guida dell'OMS è del 2006. A noi piace ricordare le prime occasioni in cui l'ACP ne ha trattato: nel 1998 alle Giornate di Epidemiologia Pediatrica di Varenna, nel 2000 al corso (settembre-ottobre-novembre) di formazione tenuta a Perugia in collaborazione fra Provincia di Perugia, ACP Umbria e CSB, e dedicato agli operatori sanitari e sociali dell'infanzia ma anche a tutti coloro che con questi sono in rapporto, come i medici dei pronto soccorsi e delle radiologie. Per valutare risultati e necessità di refreshing, 3 anni dopo fu tenuto un successivo corso. C'è sempre stato comunque qualcosa che ha frenato l'attenzione al problema. Per ultima la pandemia che, secondo dati che stanno emergendo, è stata a un tempo capace di portare a una recrudescenza del problema con l'obbligo di rimanere ristretti, nel vero termine della parola, in casa, senza scuola, senza amici, senza possibilità di chiedere aiuto, e dall'altra con un forzato ritorno al modello clinico

di attenzione alle patologie organiche che dura tuttora, a dispetto degli aspetti psicologici e caratteriali che inducono sofferenza nei bambini. Per tornare al manuale e al suo utilizzo è dalla naturale osservazione del bambino in ambulatorio, dal suo atteggiamento in relazione alla sua età, dalla individuazione del rapporto fra famiglia e bambino, dal suo "racconto", al quale il manuale dedica uno specifico capitolo, che può nascere il dubbio. Che può poi diventare sospetto, sia di maltrattamento fisico che di trascuratezza che di falsificazione di segni o sintomi. Tutto questo può condurre al pensiero diagnostico già prima di passare all'esame obiettivo. Su questo si possono trovare nel manuale minute descrizioni, ma anche validi aiuti iconografici confermativi. Esemplari da questo punto di vista le indicazioni per mettere in evidenza i segni di abuso sessuale al quale è dedicato uno specifico capitolo. Un capitolo del manuale è riservato anche alle punizioni corporali – che non sembra essere dal punto di vista epidemiologico un problema trascurabile – e che dovrebbero interessare specialmente i pediatri. Naturalmente una volta che nasca il sospetto può venire il tempo degli accertamenti diagnostici che non sono solo radiologici e per i quali il manuale dà una solida guida; e può venire il delicato problema della segnalazione sul quale il manuale si diffonde. Ma prima di ogni altro, l'atteggiamento del pediatra è quello della prevenzione che consiste nel subodorare specifiche condizioni di rischio all'interno della famiglia. Questo per i suoi contatti con la famiglia che datano istituzionalmente fin dalla nascita principalmente con i bilanci di salute e la visita domiciliare. Prevenzione che ha una base tripla: primaria per ridurre la diffusione nell'intera popolazione, secondaria nelle famiglie a rischio e bisognose di sostegno, terziaria per la protezione dei bambini già vittime di maltrattamento. Tutto questo anche alla luce della legge 69 del 19 luglio 2019 (il cosiddetto "codice rosso" che dà al pediatra maggiori diritti e doveri per l'informazione dei servizi di tutela della salute dell'infanzia). Questo è naturalmente solo un breve accenno, un indice scarso del manuale con l'invito ai pediatri di dotarsene come strumento di base.

Giancarlo Biasini